

# ***Custodisci il santuario***

Lettera del priore generale fra Hubert M. Moons  
ai fratelli e alle sorelle della Famiglia servitana  
che svolgono il loro servizio nei santuari,  
agli amici laici che collaborano con loro  
e ai pellegrini che li frequentano  
nel IV<sup>o</sup> centenario della Madonna della Ghiara (Reggio Emilia)

## *La Chiesa*

1. Custodisci il santuario, la Chiesa, Corpo di Cristo, in cammino verso il giubileo del 2000. Il tempo che Dio dà, bisogna dedicarlo a Lui: il 1997 al Figlio, il 1998 allo Spirito Santo, il 1999 al Padre, come viene proposto dal papa Giovanni Paolo II<sup>[1]</sup>.

In quest'anno, IV<sup>o</sup> centenario del primo miracolo avvenuto davanti all'icona mariana di Reggio Emilia, invito i pellegrini e i membri della Famiglia servitana a guardare a Cristo con lo stesso sguardo di adorazione della Madonna di Reggio Emilia, quale Madre di Cristo *in adorazione di colui che generò* ("Quem genuit adoravit").

## *La casa*

2. Custodisci il santuario, la casa, l'Ordine, la comunità, la famiglia cristiana. Il Signore vi è presente come ha promesso: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro» (Mt 18, 20). Occorre, come gli apostoli, pregare assidui nel suo nome, vivere concordi come fratelli e sorelle, stimarsi a vicenda, spezzare ogni giorno il Pane della Parola e mettere tutto in comune: beni, energie, capacità, tempo, lavoro e sogni. Sia il Signore la pietra angolare su cui edificare la casa, la comunità.

## *La persona*

3. Custodisci il santuario, ogni persona. S. Paolo ricorda: «Siete tempio di Dio e lo Spirito di Dio abita in voi» (1 Co 3, 16). Fin dal battesimo tutti, portiamo dentro un tesoro, Cristo, in un vaso d'argilla (cf. 2 Co 4, 7). È importante dargli ascolto, accettare le proprie ricchezze e fragilità nella sequela. Sia Lui a guidare il nostro cammino. Sii tu a difendere come lui la dignità di ogni persona, avvicinandola con intelligenza e con il cuore.

## *Maria*

4. Custodisci il santuario mariano. Fin dall'origine, noi, suoi Servi, dedichiamo le nostre chiese a santa Maria. Alza lo sguardo verso di lei, Madre e Serva del Signore. È lei l'immagine e il modello di ogni santuario. «Fu "piena di grazia" perché fu vuota di sé»<sup>[2]</sup>. È così che deve essere il nostro santuario "interiore", la nostra vita consacrata. Fare il vuoto di sé per essere riempiti dallo Spirito Santo. Lasciare tutto per seguire Gesù da vicino. Come per Maria, conti solo Lui.

## *Ogni santuario*

5. Custodisci ovunque il santuario, specialmente quello più vicino a te, quale luogo di pellegrinaggio, di incontro, di Parola, di carità e di richiamo divino. Il Signore risorto ivi,

come a Emmaus, si fa pellegrino, in cerca di te, di me, e ci raggiunge sulla via, nelle nostre vicende (cf. Gn 3, 9; Lc 24, 15). Ci ascolta prima, poi ci parla, ci spiega, ci sollecita, ... e ci lascia altri ricordi, altri gesti miracolosi. Mi affascina la sua presenza, il suo modo di stare con noi, sulla via ...

Nello scrivere questa lettera, voglio con Gesù essere compagno di viaggio di tanti pellegrini ai nostri santuari mariani. Mi sembra di sentire le Parole di conforto di Gesù e l'entusiasmo dei discepoli di Emmaus, di sentire le sofferenze di malati e le testimonianze di miracolati, di cogliere un messaggio per te e per me oggi, per la nostra vita.

## **Il santuario, approdo del pellegrino**

### ***Domenico da Scandiano, pellegrino zoppicante***

6. *Io sono Domenico da Scandiano. Da oltre dieci mesi io, gagliardo camminatore, ero ridotto all'inservibile sciancato di Scandiano. Uno sciocco infortunio cagionò l'angoscioso mutamento delle abitudini e l'impressionante disarticolazione che mi rese famoso. Per una quarantina di giorni dovetti stare immobile a letto, bisognoso di tutto e da tutti dipendente. Anch'io venni a conoscenza di miracoli che i passanti per il paese assicuravano essere fatti dalla Madonna di Reggio. Questo scrigno di grazie si era aperto da pochi mesi. Anch'io mi misi in cammino, pellegrino stentato, sorretto da una solida speranza che l'incontro con la misericordiosa madre del Signore mi avrebbe miracolato. Quattro giorni di enormi sofferenze per percorrere una dozzina di chilometri fino alla città. Il mio pellegrinaggio era punteggiato da fiduciose litanie e preghiere. Davanti alla santa immagine raccolsi il frutto delle mie suppliche. Erano ormai le ore 21 del 3 maggio 1597 quando arrivai davanti alla piccola cappella. Eravamo soli, io supplice pellegrino e lei, la madre adorante il Figlio generato. Io ero il figlio che adoravo il mistero, prostrato nella contemplazione dell'icona e nella preghiera. Mi levai sano e libero. In segno di gratitudine mi caricai le grucce sulle spalle e me ne tornai al paese camminando gagliardo come prima. La mia gratitudine consiste tuttora nella testimonianza che santa Maria è davvero la madre di misericordia che cammina con noi nel pellegrinaggio della fede.*

### *Siamo pellegrini, nella nostra vita*

7. L'esperienza di Domenico di Scandiano descrive bene che cos'è essenzialmente un pellegrinaggio: un cammino ricco di novità. Il pellegrino cristiano, uomo o donna, per alcuni giorni, rompe con la monotonia quotidiana nella prospettiva di un momento diverso, gioioso: «Quale gioia, quando mi dissero: "Andremo alla casa del Signore"» (Sal 121 (122), 1). Con la sua storia, la sua fede, la sua ricerca di vita, il suo desiderio del sacro, si incammina verso una mèta, un «luogo santo». Non per interesse, per lavoro, per affari. Né tanto meno per turismo. Solo -e semplicemente- per trovare una parola vera, una presenza misericordiosa, una certezza, cioè la sorgente della vita: Dio. Come Abramo, risponde ad una chiamata: «Esci dalla tua terra e va' dove ti mostrerò ...» (Gn 12, 1). Come i credenti dell'antico popolo di Dio il pellegrino si reca ad un appuntamento: «Saliamo al monte del Signore perché ci mostri le sue vie» (Is 2, 3). Si apre all'incontro, alla celebrazione, all'amore, a Dio che chiama.

«In modi diversi, nella nostra vita, siamo tutti cercatori di Dio, pellegrini dell'Assoluto»<sup>[3]</sup>. Ognuno di noi, quaggiù sotto il cielo, cammina verso una mèta ben precisa: la terra promessa, il regno. Viviamo in cerca del paradiso perduto, della città santa, la Gerusalemme

celeste. «Se pregando chiamate Padre colui che senza riguardi personali giudica ciascuno secondo le sue opere, comportatevi con timore nel tempo del vostro pellegrinaggio» (1 Pt 1, 17), consiglia l'apostolo Pietro.

### *Un'esperienza comunitaria*

8. Non si cammina da soli. La nostra fede cristiana, come la nostra vita umana, non è mai un fatto esclusivamente individuale. Si cammina soli e insieme. Tutti pellegrini, protesi verso un simbolo, l'invisibile. Tutti attratti da un mistero che è «dentro». Insieme si va a Dio, si compie il «santo viaggio» (Sal 83 (84), 6). Insieme si sale al santuario in silenzio, in preghiera, con il canto, con l'amicizia ritrovata della natura. Nascono legami di fraternità e di comunione. Non ci si deve ostacolare, ma sorreggere vicendevolmente nel cammino alla ricerca di Dio.

È così che hanno fatto i Sette primi Padri dell'Ordine dei Servi di santa Maria, nel secolo XIII. Non hanno potuto iniziare una nuova esperienza di vita consacrata ognuno per conto suo. Insieme hanno camminato, fuori città, a Cafaggio. Insieme sono saliti -fisicamente e spiritualmente- sul monte. Insieme sono stati gradualmente purificati, liberati dal fardello delle proprie debolezze umane, nella misura in cui si sono avvicinati alla cima della carità perfetta<sup>[4]</sup>: la loro amicizia spirituale era tale che «non consentiva ad essi di sopportare l'assenza di uno di loro o la separazione neppure per un'ora senza grave dispiacere»<sup>[5]</sup>. Oggi, condividendo il loro ideale di vita, «in seno alla comunità, amata con fedeltà nelle ore liete e in quelle tristi, noi viviamo nella ricerca di una amicizia fraterna, nel dono e nell'accettazione di ciascuno con le sue qualità e i suoi limiti» (Cost. 10). Camminiamo fraternamente, in compagnia di santa Maria, pellegrina instancabile e sollecita verso i monti di Giuda, per servire Dio ed estendere ovunque la nostra amicizia fraterna nel servizio del prossimo.

[forse riprodurre qui l'affresco di P. Annigoni]

### *Per una conversione vera*

9. Non ci si muove per niente. Il nostro è un cammino di conversione. Il credente e il non credente avvertono la vanità delle parole e si trovano davanti al silenzio con stupore. Parola vibrante di un messaggio che viene da altrove. Parola misteriosa che seduce, risveglia, apre il cuore a nuovi orizzonti. Il credente tende l'orecchio. Dio gli parlerà personalmente, lo inviterà a rivedere la sua vita, a nutrire o ritrovare la fede e ad avviare un nuovo cammino di conversione. Non raramente nei pellegrinaggi si assiste a dei radicali cambiamenti di vita.

È importante, fin dalla partenza, predisporre ad un'esperienza di conversione, in un clima di fraterna condivisione e di sereno raccoglimento. Un momento fondamentale di questo cammino di conversione è l'incontro nel sacramento della Riconciliazione, in cui, attraverso l'accoglienza e la misericordia, si sperimenta il grande amore del Padre, e si arriva a prendere coscienza, non solo di ciò che è, ma anche di cosa si può diventare.

### *Non mancare un'esperienza unica*

10. Come custodi e animatori di santuari mariani, noi, Servi e Serve di santa Maria, dobbiamo mettere ogni cura perché ogni pellegrinaggio, avendo un suo spazio libero di espressioni di pietà e di devozione, raggiunga gli obiettivi essenziali che gli sono propri: un cammino di ricerca, una esperienza unica ricca di novità e di fraterna condivisione, un'occasione di incontrare il Signore attraverso momenti di preghiera non superficiale sia nell'ultima fase del cammino sia all'interno del santuario, una catechesi mariana.

*Litanie del pellegrino servo di Maria*

11. Signore, pietà.

Cristo, pietà.

Signore, pietà.

Cristo, ascoltaci.

Cristo, esaudiscici.

Padre che sei nei cieli,

abbi pietà di noi.

Figlio redentore del mondo,

Spirito Santo Paraclito,

Trinità santa, unico Dio,

Santa Maria del Cengio, vergine dell'ascolto,

prega per noi.

Santa Maria di Follina, vergine in contemplazione,

Santa Maria di Firenze, vergine del *Fiat*,

Santa Maria di Bologna, vergine dell'attesa,

donaci tuo Figlio.

Santa Maria di Ezpeleta, madre della vita,

Santa Maria di Madras, madre della luce,

Santa Maria di Trichy, madre dell'universo,

Santa Maria di Reggio, madre adorante,

Santa Maria di Pesaro, madre della grazia,

Santa Maria di Monte Berico, madre di misericordia,

Santa Maria di Siracusa, madre addolorata,

Santa Maria di Mtubatuba, madre del perpetuo soccorso,

Santa Maria di Udine, madre delle grazie,

illumina il nostro cammino.

Santa Maria di Rovigo, donna della riparazione,

Santa Maria di Perugia, donna nuova,

Santa Maria di Napoli, madonna del parto,

Santa Maria di Ciudad Juárez, madonna del rosario,

Santa Maria di Miami, madonna del santo sacramento,

Santa Maria di Montréal, madonna della difesa,

Santa Maria di Pietralba, madonna delle altezze,

Santa Maria di Waldrast, madonna della vegetazione,

Santa Maria di Volders, madonna dei viandanti,

Santa Maria di Chicago, madonna dei migranti,

Santa Maria di Oruro, madonna dei minatori,

Santa Maria di Bunyuka, madonna degli angeli,

Santa Maria di Plasencia, madonna del porto,

Santa Maria di kwaNgwanase, stella del mare,

prega per noi.

Santa Maria di Pointe-Navarre, rifugio dei pescatori,

Santa Maria in Valdragone, sostegno dei deboli,

Santa Maria di Siena, serva della riconciliazione,

Santa Maria di Monte Senario, gloriosa signora,

Santa Maria di Tunasan, regina dei tuoi Servi [figli],

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

abbi pietà di noi.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

perdonaci, Signore.

Agnello di Dio che togli i peccati del mondo,

ascoltaci, Signore.

Dio, Padre misericordioso,

per riaprire la via che conduce a te,

hai voluto che tuo Figlio

s'incarnasse nel seno della Vergine Maria  
e ci lasciasse le sue orme da seguire, per condurci a te;  
con l'intercessione di sua Madre, Vergine della visitazione, ti preghiamo:  
veglia su di noi, servi pellegrini,  
guida i nostri passi;  
sii tu conforto nei disagi,  
sostegno nella stanchezza, soccorso nelle avversità,  
mèta vera del nostro pellegrinaggio;  
e fa' che tutti possiamo giungere felicemente là dove tu ci attendi.  
Per Cristo nostro Signore. Amen.

*Per una riflessione personale, uno scambio fraterno e un'azione concreta*

1. *Lectio divina* sulla figura di Maria, pellegrina: la fuga in Egitto (Mt 2, 14); il pellegrinaggio annuale (Lc 2, 41) e la ricerca di Gesù (Lc 2, 46-48) a Gerusalemme; la fedele «sequela Christi», dal primo segno di Cana (Gv 2, 12) all'Ora del Calvario (Gv 19, 25).
2. Aiutare nella programmazione dei pellegrinaggi: proporre eventualmente una preparazione con il digiuno e con la preghiera, il rinnovo degli impegni assunti e/o individuare le piste operative a livello personale e comunitario.

## **Il santuario, luogo di incontro e di cultura**

### ***Alberto Papacini, musicista irascibile***

12. *Sono Alberto Papacini, cremonese, giovane di temperamento un po' contraddittorio: l'animo gentile e musicale in quanto suonatore di cetra, i muscoli ben allenati alla litigiosità. Dopo la disavventura dalla quale la santa madre Maria mi trasse fuori ho ben imparato l'autocritica e l'autocontrollo. Era l'11 luglio 1596 allorché venni a contesa con altrettanto iracundo Giobatta Bressano. La baruffa mi mise completamente fuori combattimento perché il mio avversario mi sparò una ferale archibugiata che mi sconciò un braccio, mi fratturò una costola, mi trapassò il ventre, mi cagionò vomiti di sangue, tanto che i medici inequivocabilmente mi dichiararono spacciato. Ma io volevo vivere, non morire a causa di un disgraziato litigio. Feci istantaneamente voto alla Madonna della Ghiara e guarii. Tre mesi dopo andavo pellegrino al luogo dove stava crescendo la venerazione per la sua immagine. Alla Madonna e a tutti mostrare le cicatrici, segno della fede che ottiene la guarigione e converte un cristiano turbolento in uomo di pace.*

### *Un punto di convergenza*

13. Al santuario giunge tanta gente. Con diversi scopi. Ci sono i pellegrini "cercatori" di Dio, i non-praticanti affascinati, i turisti attratti dall'arte, le famiglie in una giornata di uscita, i giovani in cerca di uno spazio di libertà ... Molti vengono in cerca di un'esperienza nuova, attraverso qualcosa da toccare, da vedere, da sentire, da bere, ... Ci sono tanti segni o gesti culturali. Ci si va a raccogliere davanti ad un'icona o ad una statua, magari a toccarla. Si va alla fonte per prendere o bere l'acqua benedetta, miracolosa. Si chiede la benedizione. Ci si procura un ricordo benedetto. Si va alla messa prescelta (per i giovani, cantata, suonata, ...). In santuario si "fanno le proprie devozioni": il Rosario, la *Via Crucis*, la *Via Matris*, ... Si va a vedere le opere d'arte. Si sale sul monte a prendere un po' d'aria, un momento di

riposo, e se è il caso a vedere un magnifico panorama. Sono tanti segni o gesti, chiamati «pietà popolare», svolti in un clima di libertà, che hanno un legame con la storia (così facevano i genitori, i nonni, ...) e che manifestano un'apertura non-espressa-a-parole ... a Dio. In qualche modo, il santuario è il luogo dove si "fa il pieno" ... fisico, culturale e spirituale. È il luogo della ri-nascita, della ri-creazione, della ri-progettazione della vita. Si riaccende la speranza. La vita si fa saporosa.

Perciò è importante che «le comunità dei Servi [e delle Serve], custodi e animatrici di luoghi dove l'intercessione della Vergine si fa sentire in modo speciale» (*Cost.* 84) sappiano curare tutto l'ambiente, e non solo l'interno della chiesa. Siano accoglienti con ogni pellegrino, cordiali con ogni visitatore, sappiano offrire le informazioni necessarie, disporre di spazi per proposte formative religioso-culturali, per incontri guidati di preghiera e di meditazione.

### *Accoglienza*

14. Siccome vengono ai nostri santuari mariani molti pellegrini, turisti, curiosi, giovani e famiglie, noi, Servi e Serve di Maria, chiamati ad «amarci e stimarci a vicenda, e [a] portare gli uni i pesi degli altri» (*Cost.* 53), svolgiamo nei santuari e nelle nostre comunità un importante servizio di accoglienza: servizio di ascolto, di dialogo, di aiuto nel cammino umano e cristiano. Al di fuori o all'interno del contesto sacramentale. Ricordiamo la visitazione di Maria ad Elisabetta. Non solo la visita fu una sorpresa, ma anche il fatto delle due gravidanze. Elisabetta avvertì qualcosa di grande nell'incontro con Maria. Attraverso le due madri, i due figli si sono incontrati: Giovanni indicò il Messia ... fin dal seno di sua madre. Vennero condivisi la gioia, la fede comune, l'aiuto vicendevole ... per tre mesi. Anche noi, Servi e Serve, come Maria, vogliamo nei santuari scoprire qualcosa di grande nell'incontro con ogni pellegrino. Offriamo pure le nostre mani servizievoli, accogliendo quanti «accedono al santuario: fedeli colti e incolti, poveri e ricchi, connazionali e stranieri»<sup>[6]</sup>. Ricordiamo la visita di Gesù a Zaccheo, il pubblicano traditore, peccatore. L'interesse e il desiderio di Gesù d'incontrarlo a casa sua (cf. *Lc* 19, 5) fece sentire Zaccheo ancora voluto, amato, perdonato da Dio. In fondo, l'ospite fu Zaccheo ... nella propria casa! Mangiando alla stessa tavola con Gesù, egli si sentì accolto da lui, da Dio. Cambiò tutto nel suo cuore. Egli intese rimediare al passato, iniziare una nuova vita (cf. *Lc* 19, 8-9). Maria e Gesù ispirino il nostro servizio di accoglienza. Facciamo in modo che il pellegrino non abbia mai l'impressione di disturbare, ... Anzi, egli si senta voluto, accolto, benedetto, amato, perdonato, risollevato ... da Dio, attraverso l'ascolto fraterno e compassionevole, un dialogo cordiale e umile, un aiuto qualificato e responsabile.

### *Via pulchritudinis*

15. Il bello parla ed attrae. Dice qualcosa di grande e di coinvolgente. È segno di Dio Creatore che fa cose buone (cf. *Gn* 1, 4. 10. 12. 18. 21. 25. 31), poiché «non esiste nulla di bello che non venga da Dio e non sia divino»<sup>[7]</sup>. Recentemente, l'impegno di alcuni frati ha messo in risalto l'amore che i nostri fratelli lungo i secoli hanno avuto per le cose belle, come appare nella costruzione delle nostre chiese e dei nostri conventi, o nel chiedere la collaborazione dei migliori artisti del momento. Anche di recente l'Ordine ha accolto con entusiasmo l'invito del papa Paolo VI a intraprendere la «via della bellezza»<sup>[8]</sup> (*via pulchritudinis*). Allorché nel santuario si attua un'armoniosa sintesi tra natura e grazia, pietà ed arte, esso può proporsi come espressione della «via pulchritudinis» per la contemplazione della bellezza di Dio, del mistero della *Tota pulchra*, della meravigliosa vicenda dei Santi.

### *Centro di cultura*

16. Il santuario è già, in se stesso, un «bene culturale», da custodire. In esso infatti coesistono, quasi raccolte in sintesi, numerose manifestazioni della cultura del luogo: testimonianze storiche e artistiche, caratteristici moduli linguistici e letterari, tipiche espressioni musicali. Sotto questo profilo il santuario costituisce non di rado un valido punto di riferimento per definire l'identità culturale di un popolo. È stato così ieri: presso il popolo di Israele, nei santuari legati alle memorie dei Patriarchi, sono stati tramandati i racconti che sono entrati a far parte del testo sacro, la Bibbia. Ed è così oggi: i nostri santuari mariani sono carichi di memorie, di tradizioni, di testimonianze e di arte.

Come custodi di queste ricchezze, abbiamo l'impegno di valorizzare ciò che già conosciamo e di trarre dall'oblio le tante opere che ancora giacciono nelle biblioteche delle nostre città e che fanno parte del nostro passato. Facciamo del santuario uno specifico «centro di cultura», un luogo in cui si organizzano corsi di studio e conferenze, dove si assumono interessanti iniziative editoriali e si promuovono sacre rappresentazioni, concerti, mostre, altre manifestazioni artistiche e letterarie o conferenze in momenti opportuni. L'attività culturale si affianca utilmente alla funzione primaria del santuario di essere luogo per il culto divino, per l'opera di evangelizzazione e per l'esercizio della carità.

#### *Una cultura mariana*

17. A nessuno sfugge l'impegno culturale profuso dal nostro Ordine nel campo della dottrina e del culto mariano. Questo va ascritto a merito della nostra Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» e della nostra Commissione Liturgica Internazionale (CLIOS). I primi a beneficiare dei frutti di questo importante lavoro, di per sé, sono le nostre comunità e i nostri santuari mariani. Non è da trascurare neanche la produzione forse più modesta, ma altrettanto ricca di quei fratelli e sorelle che, specie nei santuari mariani, creano «altre forme di preghiera che rispecchino insieme lo spirito della liturgia e le esigenze della comunità» (*Cost.* 29). Gli animatori nei santuari devono considerare loro principale impegno lo studio della dottrina riguardante «Maria, nel mistero di Cristo e della Chiesa»<sup>[9]</sup> e di «cogliere il significato della Vergine per il mondo contemporaneo» (*Cost.* 7). È bene che il frutto dello loro studio trovi modo di esprimersi nelle varie attività del santuario ma anche al di fuori mediante la predicazione nelle parrocchie, i ritiri e la partecipazione attiva a congressi.

#### *Cenacolo di artisti*

18. Ieri ed oggi i Servi e le Serve nei loro santuari hanno coltivato l'attività artistica, attraverso l'impegno di alcuni nostri fratelli e la collaborazione di grandi artisti del momento. È istruttivo e suggestivo l'esempio della SS. Annunziata di Firenze. La sua storia è legata alle vicende dell'arte fiorentina. Fin dalla loro giovinezza, gli artisti fiorentini hanno frequentato il nostro santuario e sono stati sollecitati dai nostri frati a produrre qualche opera artistica.

Una delle figure servitane notevoli nel campo dell'arte è quella di fra Giovannangelo Montorsoli (1499-1563)<sup>[10]</sup>, scultore potente, discepolo di Michelangelo, e, come il suo maestro, anch'egli eccellente in altri rami delle Arti; rimangono di lui molte opere, principalmente a Genova, a Bologna, a Firenze, a Messina<sup>[11]</sup>. Alla Santissima Annunziata di Firenze, oltre alla sua intensa attività artistica, il Montorsoli preparò un luogo detto «cenacolo» dove gli artisti potevano incontrarsi e trovarsi come a casa loro, per il culto e per la cultura. È grazie a lui e al suo legame con la «Compagnia dei Pittori», che l'antica sala capitolare dei frati fu destinata nel 1562 a «sepoltura sua e degli artisti che morissero a Firenze senza aver sepoltura propria» e chiamata poi «Cappella dei Pittori»<sup>[12]</sup>.

È importante nei nostri santuari mariani la presenza di frati artisti, l'attenzione delle comunità animatrici alle cose belle e la valorizzazione del patrimonio artistico. Questo potrebbe offrire

agli artisti un luogo di appoggio e di formazione (scuola), uno spazio dove essi possano esprimersi, salvaguardare beni culturali e riscoprire l'arte sacra. Vale per l'architettura, la scultura (statue, ex-voto, ...), la pittura (iconografia, ...), la letteratura (poesia, ...), la musica (canto, ...), ..., tenendo conto che in gran parte è sconosciuta la produzione teologica, ascetica, storica e scientifica.

### *Canto e musica*

19. Un'arte che facilita l'incontro dei pellegrini in cammino e nella celebrazione con altri e con Dio nel santuario è proprio il canto e la musica. Il canto e la musica aiutano a sentire più in profondità e a esprimere più chiaramente i vari sentimenti e atteggiamenti di fede: la gioia, la domanda, la lode, il dolore. Rendono possibile la manifestazione e la crescita del sentimento di comunità e di festa. Sono di per se stesso un omaggio di lode artistica a Dio. Lungo la storia e in vari paesi, i Servi hanno coltivato assai il canto e la musica sacra. Già nella seconda metà del sec. XIII, l'amore a santa Maria e il desiderio di fare delle loro chiese centri di viva devozione verso di Lei spinse i Servi ad organizzare le Compagnie dei Laudesi e ad ammettere gli organi e altri strumenti (che frequentemente costruivano e suonavano gli stessi frati<sup>[13]</sup>) per accompagnare il canto vocale. Se qualcuno nell'Ordine desiderava ricevere gli ordini sacri doveva saper cantare<sup>[14]</sup>. Più tardi, nel 1542, il Capitolo generale di Faenza ordinò addirittura ai frati di studiare ogni giorno per un'ora, musica e canto<sup>[15]</sup>. Ad ogni secolo, ci furono tra i Servi bravi musicisti<sup>[16]</sup>.

Una iniziativa buona e celebre che favorì tra i Servi la crescita nella qualità e nella conoscenza della musica fu la creazione di *Cappelle musicali*, cioè luoghi di culto in cui si ritrovano cantori e musicisti. Alla SS. Annunziata di Firenze, fu sotto l'iniziativa di fra Antonio Alabanti, priore conventuale, nel 1480. Egli stabilì negli anni del suo priorato (1477-1483), per il servizio liturgico, delle "priorità" musicali in favore delle Laudi alla Madonna<sup>[17]</sup>.

Oggi si può dire che il canto e la musica, troppo spesso sottovalutati, sono stati i parenti poveri della riforma liturgica. Sarebbe importante che nei santuari essi abbiano uno spazio più ampio. Noi, Servi e Serve di santa Maria, eredi di un culto plurisecolare alla musica sacra, dovremmo, nella nostra animazione condivisa con i laici nei santuari:

- promuovere un coro dedicato al servizio del santuario, e con eventuali attività concertistiche (ad esempio, la rinomata *Cappella Musicale* della SS. Annunziata di Firenze, attiva fino al 1966, e quella di Monte Berico di Vicenza, apprezzata per il suo impegno liturgico e artistico);
- assicurarsi dei servizi di musicisti (organisti, chitarristi, cantori, ...) e di animatori competenti per rendere viva e interiorizzante ogni celebrazione;
- saper distribuire con giusto equilibrio la partecipazione attiva dei fedeli (con un libro di canti o mezzi visuali ...) e gli interventi del coro (per il canto più voci, i passaggi più difficili, ...) nelle varie celebrazioni;
- arricchire progressivamente il repertorio di canti scelti o composti con sensibilità musicale, teologica, spirituale, liturgica e pastorale.

### *Impegno ecumenico*

20. Il santuario, in quanto luogo di annuncio della Parola, di invito alla conversione, di intercessione, di intensa vita liturgica, di esercizio della carità, è un "bene spirituale" condivisibile, in una certa misura e secondo le indicazioni del recente *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo*, con i fratelli e le sorelle che non sono in piena comunione con la Chiesa cattolica. In questa luce il santuario, quale «casa di preghiera per tutti i popoli» (*Is 56, 7*), deve svolgere un impegno ecumenico, nella grave e urgente istanza dell'unità di tutti i credenti in Cristo, unico Signore e Salvatore. Noi, Servi e Serve di Maria responsabili di santuari mariani, «consapevoli della divisione dei cristiani, ci



adoperiamo perché la Figlia di Sion divenga per tutti un segno di unità» (*Cost.* 7) e ci impegniamo a «promuovere il movimento verso l'unità» (*Cost.* 91). La presenza di alcuni nostri fratelli direttamente coinvolti nell'impegno ecumenico e nel dialogo inter-religioso (Chicago, Le Stinche, Sotto il Monte, Bose, ...) potrebbe allargarsi con i nostri santuari. Sono vari i mezzi possibili di sensibilizzazione ecumenica nei santuari. Ad esempio:

- la preghiera, l'Eucaristia e la vita di ogni giorno, particolarmente, in occasione della settimana dal 18 al 25 gennaio e del periodo tra l'Ascensione del Signore e la Pentecoste in cui si ricorda la comunità di Gerusalemme riunita in preghiera ed inviata dallo Spirito Santo a tutte le nazioni<sup>[18]</sup>;
- incontri di preghiera fra i cristiani delle varie confessioni, dove verranno valorizzate le espressioni di preghiera proprie delle varie confessioni cristiane;
- il dialogo inter-religioso, estendendo così, secondo le circostanze, l'attenzione ecumenica anche ai membri delle altre religioni a volte attratti dai valori propri del cristianesimo.

*Alla Madre di Gesù, pellegrina*

21. Rallegrati, Maria, piena di grazia,

Donna silenziosa,

Madre angosciata e stupita!

Madre di Gesù,

hai visto tuo Figlio

crescere e fortificarsi, pieno di sapienza.

A Gerusalemme, dopo tre giorni,

lo hai trovato dodicenne

in mezzo ai dottori del tempio

stupiti della sua intelligenza e delle sue risposte.

Lo hai sentito leggere nella sinagoga

e predicare con autorità.

Donaci

di saper ballare quando il tuo Figlio suona il flauto del Vangelo.

Insegnaci

ad accompagnare con senso di responsabilità

la crescita e la formazione

della gioventù che ci circonda

**PRIVATE** e a cercare il modo giusto **TC \I 1** "e a cercare il modo giusto"

di trasmettere i valori evangelici

per cui viviamo.

Accogli la nostra preghiera.

*Per una riflessione personale, uno scambio fraterno e un'azione concreta*

1. *Lectio divina* sul tema dell'incontro (*Lc* 1, 39-45; 19, 1-10), della creazione «buona» e bella (*Gn* 1, 1-31), della riconciliazione (*Is* 43, 5-10; *Mt* 5, 21-24).

2. Creare una «Casa del pellegrino» per un'accoglienza qualificata. Nella tradizione essa è parte della vita del santuario.

3. Proporre iniziative culturali religiose in collaborazione con le componenti socio-religiose che sono presenti nel territorio.

4. Entrare in dialogo con gli artisti interessati.

5. Favorire regionalmente la creazione di un «Corso di pastorale mariana» per l'intera Famiglia servitana.

## **Il santuario, luogo della celebrazione**

### ***Laura Cavazzoni, in preda alla morte***

*22. Io sono Laura Cavazzoni da Correggio. Secondo quello riferito dai miei soccorritori, il 25 agosto 1625, io sono tornata alla vita, rianimata. A quattro anni non si può essere che vispi e curiosi, ignari dei pericoli. È stato questo il motivo della mia caduta nel pozzo della piazza sulla quale giocherellavo, avvicinandomi sempre più alla misteriosa fossa. Issarmi sul parapetto e precipitare fu l'unica traiettoria. Sarei morta di paura se nel precipitare non avessi perso i sensi. Morii affogata nel fango, percossa dalla grossa tavola e dalle pietre che trascina su di me. Mia madre accorse sconvolta, gridando aiuto e pregando la Madonna di Reggio. Un contadino lavoratore che stava su un albero accorse in soccorso, rispondendo alle grida di mia madre. Si calò nel pozzo con la scala che aveva con sé. Rimetstando sul fondo con una roncola, mi ripescò dopo vari tentativi. Dopo mezz'ora il povero uomo non poté fare altro che consegnare a mia madre un esangue e cadaverico corpicino. L'afflitta donna allora raddoppiò lamento e pianto, ma provvidenzialmente anche voti e preghiere alla beata Vergine. Ed ecco che io respiro, mi risveglio, mi stringo a mia madre vispa e indenne. La sorpresa e la gioia di tutti fu grande.*

*Siamo ben quattro, tutti bambini, i resuscitati o preservati dalla morte per grazia ricevuta dalla Madonna della Ghiara. Io sono l'ultima. Gli altri sono: prima Costa Antonio di Parma (1596), poi Caterina Levaloro di Ferrara (1599), e vent'anni dopo Paolo Melli di Reggio (1619).*

### *Cristo risorto è presente!*

23. Canto essenziale della nostra fede: «Cristo è risorto!» (Mt 28, 6). E tutti -a cui egli ha preparato un posto- sono chiamati a risorgere con Cristo (cf. 1 Ts 4, 16). La liturgia fa continuamente suo il grido pasquale: Cristo è risorto! Celebra la vita nuova in Lui, attraverso parole e rito, segnalando la sua presenza in vari modi. Cristo è vivo, è qui presente, nell'assemblea radunata nel suo nome, nella Parola proclamata, nel ministro che presiede, nel pane e nel vino consacrati!

Secondo la rivelazione cristiana, Cristo risorto è il supremo e definitivo santuario (cf. Gv 2, 18-21; Ap 21, 22), attorno al quale si raduna e si edifica la comunità dei discepoli, la Chiesa, che a sua volta è la nuova casa del Signore (cf. 1 Pt 2, 5; Ef 2, 19. 22).

### *L'assemblea liturgica attiva*

24. Il santuario ha una eminente funzione culturale. I fedeli vi si recano soprattutto per partecipare alle celebrazioni liturgiche e ai pii esercizi che ivi si svolgono. Questa riconosciuta funzione culturale del santuario non deve tuttavia oscurare nella coscienza dei fedeli l'insegnamento evangelico secondo cui il luogo non è determinante per il genuino culto al Signore (cf. Gv 4, 20-24).

Il santuario, come pure ogni comunità, sia un centro «di vita liturgica e penitenziale» (Cost. 84). La liturgia ivi sia esemplare per la qualità delle celebrazioni<sup>[19]</sup> poiché «mentre esprime ed accresce la nostra comunione con Dio, sviluppa il senso ecclesiale e facilita la vera comunione tra i fratelli» (Cost. 114). In vista di «una formazione religiosa integrale» (Cost. 114) di tutti, occorre nel momento celebrativo favorire la partecipazione viva dei vari membri delle nostre assemblee liturgiche, particolarmente dei laici.

Quando parlano della preghiera comunitaria, le *Costituzioni* dei frati sottolineano l'importanza di aprire codesta ai fedeli: «Per la liturgia ci riuniamo possibilmente con il popolo: in essa incontriamo Cristo, presente e operante con la sua virtù salvifica, attingiamo il suo Spirito ed esprimiamo la realtà viva della Chiesa in cammino». Questa raccomandazione va ancora più "sentita" nei santuari.

### *Il sacramento della riconciliazione*

25. Per molti fedeli la visita al santuario costituisce un'occasione propizia, spesso ricercata, per accostarsi al sacramento della Penitenza e della Riconciliazione. È necessario pertanto che siano curati i vari elementi che concorrono alla celebrazione del sacramento:

- il *luogo della celebrazione*, separato dall'aula ecclesiale, che si presti a celebrazioni autonome, a preparazioni comunitarie e, nel rispetto delle norme canoniche e della riservatezza richiesta dalla confessione, adatto per un eventuale dialogo del fedele con il sacerdote confessore;
- la *preparazione al sacramento*, che conduca il fedele a rivedere la propria vita alla luce della Parola di Dio, a concepire un sincero pentimento e a orientare il suo cuore a Dio con una radicale conversione;
- la *scelta dell'azione rituale*, che conduca il fedele a scoprire la natura ecclesiale della Riconciliazione, e perciò favorire il *Rito per la riconciliazione di più penitenti con la confessione e l'assoluzione individuale* (seconda forma)<sup>[20]</sup>.

Ricordiamo la fretta del padre misericordioso che corse incontro al figlio prodigo (cf. *Lc* 15, 20). Il padre non lo lasciò neppure finire la sua confessione. Si preparò subito la festa. Cambiò tutto nel cuore del figlio. «Era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato» (*Lc* 15, 32). Una vita nuova cominciò per lui. Nel santuario, è importante che noi, Servi e Serve di Maria, e quanti aiutano nella preparazione al sacramento, sappiamo puntare sulla Parola la più importante la quale viene da Dio lento all'ira e pieno di misericordia: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» (*Gv* 8, 11).

### *L'Eucaristia*

26. «La celebrazione dell'Eucaristia è il culmine e quasi il fulcro di tutta l'azione pastorale dei santuari»<sup>[21]</sup>. Per noi, Servi e Serve di Maria, ma anche per ogni fedele, «è il centro della nostra preghiera» (*Cost.* 24 a). Ad essa pertanto occorre prestare la massima attenzione, perché risulti esemplare nello svolgimento rituale e conduca i fedeli a un incontro profondo con Cristo. Lo ripeto: è importante favorire la partecipazione viva ed attiva dell'assemblea. «I cristiani fanno la messa e la messa fa i cristiani; l'una non può esistere senza l'altra»<sup>[22]</sup>, confessava san Felice († 304) martire al suo giudice "satanico" che lo invitava a negare la sua partecipazione all'Eucaristia.

Spesso accade che più gruppi vogliano celebrare l'Eucaristia nello stesso tempo, separatamente. Ciò è contrario alla dimensione ecclesiale del mistero eucaristico, perché la celebrazione dell'Eucaristia è «sacramento di pietà, segno di unità, vincolo di carità»<sup>[23]</sup>. Occorre favorire la riunione dei vari gruppi in una medesima concelebrazione, debitamente articolata e attenta -se è il caso- alla diversità delle lingue. Una tale celebrazione offre un'immagine genuina della natura della Chiesa e dell'Eucaristia, e costituisce per i pellegrini occasione di mutua accoglienza e di reciproco arricchimento.

### *Il sacramento dei malati*

27. È opportuno nei santuari, specialmente in occasione di pellegrinaggi di infermi, prevedere la celebrazione comunitaria del sacramento dei malati. La benedizione e l'unzione degli infermi ricorda la sollecitudine divina di Gesù che passava ovunque facendo il bene a tutti i

sofferenti. «Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19, 10). È un uso che la Chiesa dei primi tempi ha fatto suo: «Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore» (Gc 5, 14). L'unzione degli infermi è pure perfettamente consona alla funzione del santuario: dove l'implorazione della misericordia del Signore è più intensa, là divenga più sollecita l'azione materna della Chiesa in favore dei suoi figli infermi o anziani.

#### *Gli altri sacramenti*

28. Nei santuari, oltre all'Eucaristia, alla Riconciliazione e all'Unzione comunitaria degli infermi, si celebrano anche, a volte, altri sacramenti, quali segni del mondo nuovo. Sono altrettanti momenti di impegno e di grazia. Però è necessario che la comunità responsabile di ogni santuario, oltre all'osservanza delle disposizioni impartite dall'Ordinario del luogo, sappia:

- ricercare una sincera intesa e una proficua collaborazione tra santuario e comunità parrocchiale;
- considerare attentamente la natura di ogni sacramento;
- assicurarsi che la celebrazione di ogni sacramento sia stata preceduta da una adeguata preparazione;
- valutare serenamente le molteplici e imprevedibili situazioni, per le quali non è possibile stabilire a priori norme rigide.

#### *La Liturgia delle Ore*

29. È importante che la comunità responsabile dell'animazione di un santuario sappia offrire ai numerosi pellegrini «la possibilità di prendere parte alla propria vita di preghiera» (Cost. 69) e quindi di unirsi alla celebrazione comunitaria della Liturgia delle Ore, quale preghiera della Chiesa. Infatti, «la Liturgia delle Ore, come tutte le altre azioni liturgiche, non è un'azione privata», una preghiera riservata ad esperti, religiosi, religiose o membri del clero, «ma appartiene a tutto il Corpo della Chiesa, lo manifesta e influisce in esso»<sup>[24]</sup>. «Anche i laici riuniti in convegno, sono invitati ad assolvere la missione della Chiesa, celebrando qualche parte della Liturgia delle Ore, qualunque sia il motivo per cui si radunano, quello della preghiera o dell'apostolato o altro. (...) È cosa lodevole, infine, che la famiglia, santuario domestico della Chiesa, oltre alle comuni preghiere, celebri anche, secondo l'opportunità, qualche parte della Liturgia delle Ore, inserendosi così più intimamente nella Chiesa»<sup>[25]</sup>.

#### *Il silenzio*

30. «Nella liturgia il silenzio non è espressione di inerzia, ma è elemento strutturale della celebrazione: favorisce il raccoglimento da cui germoglia la preghiera personale; consente che l'orazione di colui che presiede diventi con verità e autenticità preghiera di tutta l'assemblea; facilita l'assimilazione della Parola proclamata e l'ascolto della voce dello Spirito; è ambito sacro che immette nell'adorazione e nella lode di Dio: *Tibi silentium laus*, secondo un motto di derivazione biblica»<sup>[26]</sup>, è il segno biblico e liturgico della presenza attiva dello Spirito. Noi, Servi e Serve di santa Maria, cogliamo l'esempio del silenzio riflessivo di santa Maria, nostra Signora (cf. Lc 2, 19. 51), perché la Parola di Dio possa penetrare i nostri cuori, sotto l'azione dello Spirito.

C'è di più: il silenzio aiuta a fare la verità su se stessi. «Dobbiamo cercare nel silenzio della cella un mezzo per conoscerci, liberarci dall'egoismo e acquistare quell'atteggiamento di amore a Dio e alle creature, che costituisce il termine del nostro cammino religioso» (Cost. 61), leggiamo nelle *Costituzioni* dei frati. Ecco perché nei santuari è bene custodire spazi e

momenti di silenzio. Allora, perché non ripristinare negli ambienti del santuario lo spazio per la cappella dell'adorazione (silenziosa) spesso difficile nel frastuono dei viandanti? Offrirebbe a tutti l'opportunità di rispondere all'invito di Gesù: «Venite in disparte e riposatevi un poco. Rimanete qui e vegliate con me ...» (cf. *Mt* 11, 28-29; 26, 38. 41). Faciliterebbe un incontro con lui, l'Amico, nell'intimità e nell'affettuosa contemplazione. Perché non creare luoghi di silenzio necessari per interiorizzare i frutti del pellegrinaggio, anche come talvolta già avviene aprendo gli spazi del convento?

### *Maria nella liturgia*

31. Il Concilio Vaticano II ha esortato tutti i figli della Chiesa «a promuovere generosamente il culto, specialmente liturgico, verso la beata Vergine»<sup>[27]</sup>. In eco a questo invito, in occasione dell'Anno Mariano (1988), il nostro Ordine ha potuto contribuire ad offrire alla Chiesa universale una Raccolta di 46 formulari di messe in onore della beata Vergine Maria, da usare prevalentemente nei santuari mariani. È bene che ne facciamo uso regolare, lungo l'anno liturgico. Noi, Servi e Serve di Maria, «fedeli alle nostre tradizioni, celebriamo come feste di famiglia, sia nella liturgia che in altri modi fraterni: le principali feste liturgiche di Nostra Signora, le maggiori ricorrenze mariane della Chiesa locale e, in vari momenti dell'anno, la memoria della Vergine Addolorata ...» (*Cost.* 27a), patrona dell'Ordine. Tanto più deve avvenire nei nostri santuari dedicati a santa Maria!

### *Il «sensus liturgicus»*

32. Siccome i santuari accolgono pellegrini provenienti da varie regioni, è importante che la comunità sappia adattarsi ed offrire varie forme di preghiera, specialmente a favore dei giovani, ricordandoci del contributo formidabile della preghiera di stile Taizé, delle veglie, etc. «Le azioni liturgiche rispondano alle situazioni reali della comunità e del popolo, nell'orario, nel linguaggio, nell'attenzione alle necessità dei fedeli e nella cura di favorire la loro partecipazione attiva» (*Cost.* 26), leggiamo nelle *Costituzioni* dei frati. È importante in ogni tempo curare bene le celebrazioni nel santuario, saper creare celebrazioni liturgiche vive, adatte ai momenti e «che rispecchino insieme lo spirito della liturgia e le esigenze della comunità» (*Cost.* 29), dare spazio a "segni" o "simboli" o gesti che rivelino attenzione e stima ai fratelli e sorelle di altre regioni o culture.

### *Reverenze mariane*

33. Accanto alla liturgia vi è la celebrazione della Parola in un contesto di pietà popolare. Sono disponibili alcuni sussidi rielaborati all'interno della nostra esperienza di Servi come la *Vigilia de Domina*, l'*Angelus Domini*, la *Corona dell'Addolorata*, la *Via Matris*, ¼ In sintonia con il tempo liturgico, gli orientamenti pastorali e gli usi locali, i santuari spesso diventano laboratori di pietà popolare, proponendo varie celebrazioni in cui la Parola occupa un posto di rilievo. Noi, Servi e Serve di santa Maria, promuoviamo non solo la partecipazione viva alla liturgia ma un'autentica devozione mariana, attingendo a forme antiche di pii esercizi o creandone altre, frutto di rinnovato servizio alla Vergine (*Cost.* 7).

### *Alla Vergine orante*

34. Rallegrati, Maria, piena di grazia,  
Vergine in preghiera,  
Regina degli apostoli!  
Madre dei viventi,  
più volte  
hai cantato la vita:

a Natale,  
nel vedere nato  
il tuo Figlio primogenito, Messia tanto atteso;  
a Pasqua,  
nel vedere risorto  
il tuo Figlio, primogenito dei morti, Salvatore del mondo.  
Creatura orante,  
più volte  
hai sperimentato la presenza feconda dello Spirito:  
nella tua casa di Nazaret,  
lo Spirito è sceso su di te  
perché si formi il corpo di Cristo;  
nella camera alta di Gerusalemme  
il fuoco dello Spirito vi ha riempito tutti,  
tu, gli apostoli e le altre donne,  
perché si ri-formi il Corpo di Cristo, che è la Chiesa.  
Madre della Chiesa,  
accompagnaci nella preghiera.  
Insegnaci a cantare la vita,  
a rendere grazie a Dio ogni sera  
facendo nostro il tuo cantico di lode.  
Insegnaci a diventare «comunità liturgiche»,  
attive nel celebrare,  
trasformate dal mistero celebrato,  
mosse dallo Spirito di vita.  
Accogli la nostra preghiera.

*Per una riflessione personale, uno scambio fraterno e un'azione concreta*

1. *Lectio divina* sul tema della misericordia (*Lc 15, 11-32*), della creazione nuova (*Rm 8, 19-23*; *2 Cor 5, 14-18*), del Pane di vita (*Gv 6, 48-51*), del sollievo (*Mt 11, 28-30*).
2. Costituire un gruppo liturgico per il santuario, che possa valutare e programmare una preghiera o celebrazione adatta ai vari pellegrinaggi.
3. Vedere iniziative concrete di santuari al di fuori dell'Ordine.
4. Favorire lo sviluppo dei ministeri di laici per una comunità celebrante: l'organista, il servizio dell'accoglienza, l'animatore musicale, l'animatore della celebrazione, gli accoliti, il lettore, i cantori, il salmista, il sacrestano, i ministri della comunione, il gruppo liturgico, ...
5. Caratterizzare l'Eucaristia: messa della carità, messa dei giovani, messa degli artisti, messa della riconciliazione, messa per il personale, per i malati, per gli anniversari ...
6. Il sabato, o in occasione di una festa mariana, oltre all'Eucaristia, favorire la celebrazione di un omaggio mariano utilizzando i sussidi della CLIOS (collana «Mariale Servorum»), in sintonia con il tempo liturgico, articolando proposte di cultura mariana.

### **Il santuario, luogo della Parola**

[illustrazione: la guarigione di Marchino]

***Marchino, sordo muto***

35. *Io sono Marchino. Fino alla notte tra il 28 e il 29 aprile 1596, tredicenne, non sapevo udire e dire il mio nome. Ero muto e sordo. Non immaginavo la gioia di dialogare, l'armonia delle parole, l'ebbrezza di comunicare i sentimenti. Quella notte, ero assorto in preghiera davanti all'immagine della beata Vergine dipinta nella nicchia sul muro del "Canton dei Servi". Dentro di me domandavo con fervore la grazia di guarire e il perdono per i miei peccati. Allora fui avvolto da un'immensa tenerezza e da un calore felice. Riuscii a parlare e ad udire i suoni della mia bocca. Chi me le suggerì, dal momento che non le avevo mai sentite? Dissi: Gesù! Maria! Da allora mi fecero tante domande ed anch'io mi sto chiedendo: che senso ha il miracolo di un muto che parla, di un sordo che ode? Il fatto è che, da questo mio miracolo, sono iniziati tanti pellegrinaggi di fede ai piedi di questa icona della madre di Cristo in adorazione di colui che generò ("Quem genuit adoravit"). Ed io, ora, capisco il valore della parola!*

#### *Luogo che trasmette un messaggio divino*

36. «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella» (Lc 7, 22), rispose Gesù ai discepoli di Giovanni Battista dubbioso sulla sua identità messianica. La risposta di Gesù Messia è fatta da atti meravigliosi, quali segni annunciati da profeti e realizzati in sua presenza.

Così c'è sempre qualche evento speciale, anzi straordinario, all'origine di un santuario, che indica la presenza "messianica" di Gesù, di Dio, a volte per l'intercessione della Madre di Dio. Può essere la guarigione di un sordo muto come a Reggio Emilia, un'apparizione come a Monte Berico, il rinvenimento di una statua come a Pietralba, di una icona in un pozzo come a Roma, il risanamento di una ferita come a Udine. Quell'evento prodigioso porta sempre una parola, un messaggio, da parte di Dio. Nel silenzio di una vita umile, in un momento storico preciso, Dio parla con autorità, con potenza meravigliosa. Egli è l'Onnipotente: la sua parola crea  $\frac{1}{4}$  e ri-crea. Ed egli così agisce per la gioia di tanti e attira il pellegrino da lontano.

#### *Santuario mariano*

37. Se poi il santuario è dedicato a santa Maria, tanto più esso è il luogo della Parola, un «luogo privilegiato di evangelizzazione»<sup>[28]</sup>. Ella è la Vergine dell'ascolto. Non è un caso che la prima chiesa dei Servi sia stata dedicata a santa Maria e abbia preso poi il nome della Santissima Annunziata. Nel celebre affresco fiorentino, la Vergine dell'Annunciazione appare con il libro aperto dando al progetto di Dio il suo sì, una «risposta che vorremmo sgorgasse costantemente dal loro intimo e fosse continuamente sulle labbra per esprimere l'adesione al progetto di Dio su di noi»<sup>[29]</sup>. Accogliendo il Verbo di Dio, lieta notizia di salvezza per il mondo, Maria, Tempio santo della Parola, Arca della nuova Alleanza, è stata la prima evangelizzata; muovendosi in fretta sui monti di Giuda dalla parente Elisabetta e più tardi dando luce al Figlio di Dio, ella è anche stata la prima evangelizzatrice.

[forse riprodurre qui l'icona della SS. Annunziata]

#### *Il servizio dei Servi e delle Serve*

38. È da Maria che noi, Servi e Serve di santa Maria, impariamo «ad accogliere la Parola di Dio» (Cost. 6) e ad essere «attenti ai suoi richiami nel nostro intimo» (Cost. 24a), in ogni persona, negli avvenimenti e in tutto il creato. In convento, viviamo unanimi «nell'ascolto della Parola di Dio» (Cost. 3) ad imitazione di Maria di Nazaret, «donna riflessiva»<sup>[30]</sup>. Attraverso un contatto continuo con la Parola di Dio (Cost. 116), la pia lettura di essa, lo

studio, l'approfondimento (*Cost.* 80), la meditazione (*Cost.* 31a) e la preghiera, intendiamo tradurre la Parola in linguaggio concreto ed attuale e discernere il profondo significato cristiano nelle vicende umane. E, a immagine di «Maria portatrice della Buona Novella (cf. *Lc* 1, 39-45)»<sup>[31]</sup>, nel nostro servizio pastorale nel santuario mariano, vogliamo condividere, cioè portare tale Parola divina, accolta ed attualizzata, all'umanità di oggi. È il nostro modo di realizzare il nostro compito missionario per la nuova evangelizzazione. Operiamo nella gratuità, da «servi inutili», «accettando anche il rischio dell'insuccesso e dell'indifferenza»<sup>[32]</sup>. Gli strumenti per rendere questo servizio di qualificata testimonianza alla Parola di Dio nei nostri santuari sono molteplici; tra questi, la liturgia, la *lectio divina*, l'omelia, i periodici.

### *Liturgia*

39. La Parola occupa un posto privilegiato nella liturgia in cui esercita un suo potere quasi medicinale. Nel sacramento della Riconciliazione, essa, misericorde, purifica il pellegrino penitente. Nell'Eucaristia, essa, moltiplicata, nutre le folle affamate, in cerca del Pane di vita, in cerca di un senso alla vita. Nella Liturgia delle Ore, essa, istruttiva, insegna, consiglia, lungo lo scandire del tempo di ogni giorno. È importante favorire nella liturgia il confronto del pellegrino con la Parola che dà luce alla vita. Il silenzio e la riflessione sono necessari per approfondire quello che Dio vuole dire nel segreto del cuore.

### *Lectio divina*

40. Un eccellente mezzo di contatto continuo con la Parola, nella nostra vita servitana, è la *lectio divina*. È il nostro modo di vivere alla scuola di Gesù: ogni giorno, dedichiamo «almeno una mezz'ora» (*Cost* 31a; 154) allo studio e alla meditazione della Parola. Possiamo dire che noi, Servi e Serve di santa Maria, siamo stati tra i primi a favorire il suo rilancio nell'epoca postconciliare. Essa in alcuni luoghi viene portata avanti con perseveranza, in altri sta crescendo di qualità, mentre in altri ancora continua stancamente o è addirittura cessata. Tra i sussidi più validi che insegnano la *lectio divina* emergono quelli offerti da frati Servi di Maria. Se la *lectio divina* è il pane quotidiano di ogni fratello e sorella in comunità o famiglia, tanto più ci si aspetta che abbia un posto privilegiato nei santuari, che sono luoghi della Parola.

L'anno 1997 è l'anno della Bibbia. Sarebbe opportuno per noi, Servi e Serve di santa Maria, di rinnovare la nostra opzione nei confronti della *lectio divina* quotidiana e di aggiornare la nostra conoscenza della Bibbia attraverso la partecipazione a convegni, corsi o letture personali. Che la Bibbia diventi davvero il *libro della famiglia*, il *libro della comunità*. «Ignorare la Sacra Scrittura è ignorare Cristo»<sup>[33]</sup>.

### *L'omelia*

41. I santuari risuonano di omelie. Esse sono annuncio della Parola di Dio centrato sulla buona notizia dell'evangelo. Scopo dell'omelia è proprio quello di spezzare il Pane della Parola, cioè di aiutare colui che ascolta a cogliere e a fare propria la sostanza del messaggio proclamato in occasione del mistero celebrato. Deve «alimentare la vita cristiana»<sup>[34]</sup>, nutrire la fede. Occorre evitare discorsi scoraggianti o moralistici o di stile devozionistico. Una previa essenziale conoscenza dei pellegrini favorirà nell'omelia un linguaggio aderente alla loro realtà. Una riflessione in capitolo o in incontri dei frati/sorelle sull'accaduto del periodo e una preparazione insieme delle grandi tematiche omiletiche in collegamento con la pastorale diocesana aiuterà ogni comunità animatrice di un santuario a proporre in concreto per la Chiesa un messaggio di Maria, quale «immagine e madre della Chiesa»<sup>[35]</sup>.

### *Periodici*



42. Molti dei nostri santuari sono editori di periodici. Alcuni sono di buon livello contenutistico e tipografico, altri sono più modesti. Anche se la parola scritta continua a giungerci abbondante e talvolta ci dà un senso di saturazione, i bollettini mariani meritano la nostra cura e la nostra simpatia. Essi tendono sempre più ad esprimere un autentico servizio alla Parola meditata, pregata e celebrata in comunità. Sarebbe bene creare uno spazio di collaborazione tra i vari redattori. Un suggerimento da anni allo studio, ma non ancora attuato.

*A santa Maria, Serva della Parola*

43. Rallegrati, Maria, piena di grazia,  
Vergine dell'ascolto,  
Donna del Sì  
Vergine umile,  
nel tuo silenzio,  
con sorpresa e interrogativi,  
hai sentito il messaggio dell'angelo  
e con fede e disponibilità  
hai detto di sì.  
Donna riflessiva,  
nel tuo silenzio  
hai capito che l'essere umano  
va salvato da Dio solo.  
Sei stata adombrata dallo Spirito Santo  
e si è fatto carne in te  
il Verbo santo, il Figlio di Dio.  
Maestra della *lectio divina*,  
insegnaci a fare silenzio con te  
per ascoltare il Signore  
con attenzione e meraviglia,  
per sentire i suoi richiami  
nelle nostre vicende umane,  
per meditare la divina Parola.  
Umile serva del Signore,  
insegnaci a saper uscire dal silenzio con te  
per rispondere generosamente a Dio  
con coraggio e fiducia,  
a fare ciò che vuole Lui  
e a portare la Parola che salva  
a quanti sono senza parola  
chiusi nella disperazione.  
Accogli la nostra preghiera.

*Per una riflessione personale, uno scambio fraterno e un'azione concreta*

1. *Lectio divina* su la fecondità (*Is* 55, 6-11) o la forza (*Is* 49, 1-3; *Eb* 4, 12-13) o l'attualità (*Lc* 4, 16-21) della Parola di Dio.
2. Il Cristo Risorto è all'opera nei vari momenti della storia, ricrea l'essere umano anche il più povero, il più ammalato, il più pagano e lo apre alla fede. Di quale guarigione ho bisogno io per poter amare e servire il Signore e i miei fratelli e sorelle?

3. Oltre all'Eucaristia, prevedere celebrazioni della Parola, particolarmente nei tempi forti dell'Anno liturgico, nelle principali feste mariane e negli incontri a carattere ecumenico.
4. Invitare i fedeli che condividono la Parola, particolarmente nella lectio divina, a fare delle loro case un luogo di ascolto e di condivisione della Parola di Dio.

### **Il santuario, luogo della carità**

#### ***Nicolò Langhoner, staffiere offerente***

44. *Io sono Nicolò Langhoner. Ero straniero nel territorio dello Stato pontificio, viandante verso l'immortale e misteriosa città di Roma in transito a Reggio Emilia nell'anno del Signore 1598 proveniente dalla Francia. Ero staffiere del signore duca di Lorena addetto alle cavalcature. In sosta a Reggio fui informato sulle grandi cose che accadevano da un paio di anni intorno alla immagine affrescata della Madonna e sulle molte grazie che la santa madre di Dio accordava a tanti oranti e pellegrini. Sebbene francese e perciò gallicano, ossia cattolico "critico", ero un buon fedele e sufficientemente devoto di Nostra Donna Santa Maria, anche se un po' peccatore, ma non più di tanti altri fragili esseri umani. Con molto rispetto e spontanea devozione mi recai al luogo del simulacro venerato della madre di Cristo adorante. Non ero mosso da alcun interesse personale, non andavo a chiedere grazia alcuna: desideravo solo fare orazione. E proprio così feci davanti alla santa icona. Oltre alla preghiera, fui ispirato a lasciare altresì un'offerta. I frati zelanti avevano piazzato ben in vista un solido scrigno per raccogliere denaro in vista della fabbrica del santuario. Sebbene povero, depositai in esso il meglio che possedevo, l'unico scudo d'oro che avevo, tra altre monete d'argento. Me ne andai sorridente portando con me l'immagine del volto materno e sorridente di Maria. Nella locanda in cui alloggiavo avvenne il "miracolo". Volendo pagare ivi certa cosa, trovò miracolosamente in luogo dell'offerta come di sopra, un'altro scudo d'oro nella mia borsa, che prima non avevo. Fu una grande sorpresa per me e per coloro che erano presenti! Esaminai costui formalmente con Mons. Vicario; e di poi condotto alla Madonna, mostrai la cassetta dove dicevo d'aver offerto e fu trovato, come dicesti, e volendosi a me dare il cambio e che rilasciasse lo scudo ritrovato nella borsa e di ciò con istanza ricercato, dicesti: «Io non lo scambierei per cento scudi». E con quello allegro me ne andai alla volta di Roma.*

#### *Un amore divino, contagioso*

45. Tutto parte da Dio, dal suo nome: «Dio è amore» (1 Gv 4, 8). Egli ci ama, ci dà il suo amore. Lo insegna l'apostolo anziano Giovanni: «chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio» (1 Gv 4, 7). Si riconosce Dio, la sua presenza, dall'amore. Egli ci ama non solo perché noi lo riamiamo, ma perché impariamo da lui ad amarci gli uni gli altri. «Amiamoci gli uni gli altri, dice Giovanni, perché l'amore è da Dio» (1 Gv 4, 7). In altre parole, l'amore misericordioso si riceve da Dio e, contagioso, si trasmette al nostro prossimo, fratello e sorella. Ecco anche il significato della richiesta contenuta nella preghiera di Gesù: «Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori» (Mt 6, 12).

#### *Un servizio d'amore*

46. Lo sottolineano le *Costituzioni* dei frati: «Noi, Servi di Maria, intendiamo vivere e testimoniare l'amore cristiano. Desiderando attuare il carisma dell'Ordine, ci doniamo al servizio degli altri, prolungando nella storia della salvezza la presenza attiva della Madre di Gesù» (*Cost.* 73). Lo ripete pure la liturgia propria dell'Ordine: amare veramente gli uni gli altri vuol dire servirci fedelmente gli uni gli altri.

Ogni santuario, in quanto celebra la presenza misericordiosa del Signore, l'esemplarità e l'intercessione della Vergine e dei Santi, «è per se stesso un focolare che irradia la luce e il calore della carità»<sup>[36]</sup>. La funzione esemplare del santuario si esplica anche nell'esercizio della carità, cioè attraverso opere di misericordia.

#### *Opere di misericordia*

47. «Siate misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro» (Lc 6, 36; cf. Cost. 52). Noi, Servi e Serve di santa Maria, praticando la misericordia riconosciuta come una delle nostre caratteristiche, intendiamo continuare nella nostra vita «l'esempio della Madre di Dio» (Cost. 52). «Vogliamo essere con Lei ai piedi delle infinite croci, per recarvi conforto e cooperazione redentrice» (Cost. 319); con Lei vogliamo «avvicinare il mistero del dolore e della morte con una visione di fede, che proietta su di esso una luce di vita, (...) adottare "soluzioni di vita", anche là dove il dolore imperversa e la morte apre i suoi varchi»<sup>[37]</sup>. Nel seguire Gesù nella sua opera di salvezza umana, vogliamo rinunciare ai nostri interessi e soccorrere il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali<sup>[38]</sup>, «ricordando che saremo giudicati sulle parole: "ero affamato e mi avete nutrito ..., ero nudo e mi avete vestito ..."» (Cost. 319). Diamo attenzione particolare ai poveri, ai malati e alle missioni.

#### *Opzione per i poveri*

48. Verso i santuari mariani confluisce una moltitudine di poveri di ogni specie perché sentono come "casa di Maria" sia il santuario, sia ogni nostra comunità<sup>[39]</sup>. Essi trovano nella Vergine umile e povera la loro sorella e nei suoi Servi coloro che sanno venire incontro alle loro necessità. Il nostro «essere al servizio di Dio e dell'uomo, ispirandoci costantemente a Maria, Madre e Serva del Signore» (Cost. 1) non ci deve fare mai dimenticare che siamo anzitutto servi dei poveri, che dobbiamo amare e custodire con la stessa carità di Gesù<sup>[40]</sup> e di Maria. Non possiamo, come il sacerdote e il levita della parabola, «passare oltre» (Lc 10, 31. 32) e lasciare il povero sventurato ai bordi della strada, quando le preoccupazioni per il culto o per i problemi di ogni giorno ci fanno dimenticare il dovere primario della carità. «Fare l'elemosina ai poveri è una delle principali testimonianze di carità fraterna: è pure una pratica di giustizia che piace a Dio»<sup>[41]</sup>.

Nei nostri santuari, come spezziamo il pane eucaristico e il pane della Parola di Dio, così dobbiamo spezzare anche il pane della carità<sup>[42]</sup>. Accanto ai nostri santuari non dovrebbe mai mancare un'iniziativa concreta di servizio ai poveri, secondo le esigenze dei luoghi e le possibilità concrete della comunità. Il discernimento delle reali povertà e l'individuazione delle forme di servizio, per essere veramente efficaci, devono avvenire in dialogo e collaborazione con gli organismi caritativi della Chiesa locale.

I pellegrini che vengono ai nostri santuari sono animati da vero spirito di carità ed offrono con generosità. Devolvere per opere di carità una parte di ciò che ci viene dato, è anche venire incontro ad un loro profondo desiderio.

#### *Carità verso i malati*

49. Un'altra opera di misericordia che impegna i santuari è l'accoglienza degli ammalati. Singoli o in gruppo, sofferenti nel fisico, nella mente o nello spirito, gli ammalati visitano volentieri i santuari mariani. Vengono con la speranza di guarire o di ricevere un conforto. Con servizi adatti, adeguate celebrazioni e una opportuna catechesi, occorre aiutarli ad accettare e a valorizzare la sofferenza. È opera di grande carità anche il sapere ascoltarli.

#### *Aiuto alle missioni*

50. Nella comunione e la condivisione dei beni con i bisognosi allarghiamo lo nostro sguardo anche dove è più grande la sofferenza umana. La cooperazione con le missioni *ad gentes*, la condivisione dei beni con le Chiese povere, il gemellaggio con qualche comunità dei Servi che condivide la condizione e le ansie dei più poveri (cf. *Cost.* 58), l'"adozione a distanza", oltre ad offrire un concreto aiuto, contribuisce a mantenere viva la solidarietà e l'impegno missionario<sup>[43]</sup> di coloro che frequentano i nostri santuari.

### *Giustizia e pace*

51. I Servi e le Serve di santa Maria, in modo particolare nei santuari, sono chiamati nei cammini della storia ad annunziare il «regno di vita e di verità, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace»<sup>[44]</sup>, ad ogni creatura, attraverso il loro servizio umile e quotidiano, in comunità. Siccome sappiamo bene che non c'è pace duratura senza previa giustizia, quindi come Servi e Serve del Magnificat, intendiamo impegnarci per un mondo più giusto. Forti dell'insegnamento di Gesù, mite ed umile di cuore, vogliamo coltivare verso le creature solo rapporti di pace, di misericordia, di giustizia e di amore costruttivo. Sarebbe importante creare intorno alle nostre comunità luoghi di discussione e riflessione aperti ai laici sui grandi problemi della giustizia, della pace e del sottosviluppo.

### *Alla Madre del bell'amore*

52. Rallegrati, Maria, piena di grazia,  
Madre compassionevole,  
Discepola fedele!  
Arca della nuova Alleanza,  
sei andata in fretta dalla cugina  
a portare la Parola divina, la Legge Nuova scritta nel cuore,  
e ad offrire le tue mani operose  
per i suoi tre ultimi mesi di gravidanza.  
Ospite di Cana,  
sei stata attenta alle necessità umane  
perché si continui la festa delle nozze  
di Dio con il suo popolo.  
Madre del Crocifisso,  
sei stata, ai piedi della croce di tuo Figlio,  
addolorata, compassionevole,  
accogliendo come figli diletti  
quanti seguono tuo Figlio da vicino.  
Vergine della visitazione,  
aiutaci  
a saperci distaccare da noi stessi e da ogni ricchezza,  
a renderci attenti e disponibili  
ad andare dove urge prestare il nostro servizio,  
a sostare presso le numerose croci umane di oggi  
e a servire tuo Figlio,  
nutrendo l'affamato,  
dissetando l'assetato,  
ospitando il forestiero,  
curando l'ammalato,  
visitando il carcerato.  
Accogli la nostra preghiera.

*Per una riflessione personale, uno scambio fraterno e un'azione concreta*

1. *Lectio divina* sulla necessità di farsi il prossimo dell'altro (Lc 10, 25-37), di essere attenti al Figlio dell'Uomo che soffre negli ultimi (Mt 25, 31-46).
2. Attorno al santuario, formare un'équipe di persone qualificate in diversi ambiti e disponibili per venire incontro alle situazioni comunicate dai pellegrini.
3. Come collaborare a partire dal santuario con la *Caritas* locale?
4. Quali iniziative caritative sono possibili nel vostro santuario: una messa della carità? un centro di ascolto per i poveri e gli immigrati?

## **Il santuario, luogo di testimonianza vocazionale**

### ***Domenico Crotti, storpio chiamato dai Servi***

53. *Io sono fra Domenico da Reggio, di cognome Crotti, servo della beata Vergine Maria. Avevo 13 anni quando ebbi una prova che assecondò la mia vocazione: divenni storpio. Saltavo e caracollavo allegramente. Sennonché un brutto giorno mi trovai a terra. Non so come feci. Qualcuno mi aiutò a rialzarmi; da solo non riuscivo a mettermi in piedi. La caduta fu così rovinosa e imprevedibile, che mi trovai con le gambe incrociate: la destra tendeva a sinistra e la sinistra tendeva a destra. Quella disarticolazione per la gente era strana a vedersi e suscitava compassione. Per muovere un passo dovevo mettere una energia incredibile e riuscivo a muovermi con esasperante lentezza e grandissima difficoltà. Io pensavo entrare in convento, ma ecco che questa infermità me lo impediva: i frati non avrebbero accolto uno storpio. Dovevo guarire per assecondare la mia vocazione. Chiesi quel miracolo alla Madonna della Ghiara. A 19 anni, un venerdì sera, 5 giugno 1608, tra le 20 e 21, mi trovai a pregare dinanzi all'immagine della beata Vergine della Ghiara: era almeno la duemillesima volta che mi trascinavo nel santuario. Ed ecco che subito scatto in piedi e ritrovo le gambe risistemate nella posizione di prima dell'incidente. Stupore e meraviglia esplosero in tutti gli astanti: è affascinante assistere ad un miracolo! Controllato da severi ecclesiastici e ineccepibili notai, il miracolo fu festeggiato con pubblica processione guidata dal vescovo in persona e partecipata dal clero, magistrati e moltissimo popolo. Sono fiero che la madre del Signore sia stata onorata per merito della grazia a me donata. Sono entrato poi in convento e sono fiero di onorare la santa Vergine nostra Madre come frate del suo Ordine.*

### *Alzati e cammina*

54. «Alzati e cammina» (Mt 9, 5), disse Gesù al paralitico all'istante guarito, perdonato. A che serve camminare se non si sa dove andare, se non si conosce la «retta via» (Sal 49 (50), 23), se non si incontra prima Gesù, la «Via» (Gv 14, 6) da seguire? «Alzati e cammina», è un comando ripreso da Pietro (At 3, 6) e dalla Chiesa primitiva. È un comando che i discepoli di Gesù, oggi ancora, possono riprendere, aiutando, vangelo in mano, e guidando chi cammina "male" o smarrito, senza "luce". «Alzati e cammina» per seguire Lui, Gesù, la «Via», come Domenico Crotti.

### *Formazione cristiana dei laici*

55. Il cristiano laico, ormai, dopo Vaticano II, a 2000 anni dalla nascita di Cristo, esige una fede "intelligente", cioè comprensiva. Fa molte domande a cui bisogna rispondere ¼ tramite catechesi, corsi biblici, ¼ Chiede un accompagnamento personale, per un'adesione più profonda al Signore. È importante che le nostre comunità, e in particolare i nostri santuari, sappiano offrire una formazione cristiana solida ai laici con i quali entrano in contatto.

#### *Proposte ai giovani*

56. Sono numerosi i giovani che vengono ai santuari. A loro piace il pellegrinaggio. Camminano di giorno. Vegliano di notte. Li attrae la figura di Maria e dei Santi. Vengono anche in cerca di un senso, di un orientamento da dare alla loro vita ¼ È importante che la comunità che anima il santuario sappia accogliere i giovani, usare il loro linguaggio e proporre loro sfide o mete da raggiungere, progetti grandi e nobili per i quali vale la pena dare gratuitamente tempo e energie. Ci sono almeno quattro proposte vocazionali che i Servi e le Serve di santa Maria possono fare ai giovani di oggi: Maria, il servizio, la vita comunitaria, le vite esemplari.

#### *Maria*

57. Maria è una figura attraente. Ha avuto un ruolo importante nella scelta di vita di molti di noi, di tante persone consacrate e di sacerdoti. Occorre favorire la sua conoscenza presso i giovani oggi, che possono essere conquistati dalla sua funzione di madre e di discepola del Signore. Maria è la madre di Gesù e madre nostra, secondo la raccomandazione di Gesù stesso: «Ecco tua madre» (Gv 19, 27). In un contesto sociale come quello attuale in cui la famiglia è in crisi, il giovane può trovare in Maria la sua madre e tante consolazioni spirituali. Molti giovani sono anche alla ricerca di modelli per seguire Cristo e di una vita donata agli altri. Se sono tanto affascinati dalla santità e dall'esempio di Benedetto, di Francesco, di Domenico o di qualche altro Fondatore, perché dovrebbe entusiasmare di meno la figura di Maria?

#### *Il servizio*

58. Siamo stati «inviati per servire» e dare la propria vita, fin dalle nostre origini. Ebbene sarebbe opportuno chiamare giovani o meno giovani a servire con noi, nel santuario: offrire loro la possibilità di rendere un concreto servizio/omaggio a Maria. Gratuitamente. Un impegno ecclesiale. Per amore: cioè senza fine di lucro o di prestigio, ma come volontariato ecclesiale al servizio del pellegrino, dell'accoglienza/assistenza, dell'animazione della preghiera. Il servizio ha un nome nuovo: rendere visibili i doni di tutti a gloria di Dio, creare il senso di apertura agli altri. Il santuario diventi così un luogo di vita evangelico-apostolica per i Servi, le Serve e tanti altri collaboratori (oblato, gruppi giovanili, ...).

#### *Vita comunitaria*

59. «Ogni frate e ogni comunità, con la loro vita e la loro testimonianza, hanno un compito responsabile nel risveglio delle vocazioni all'Ordine nostro» (Cost. 127). In un contesto sociale in cui la famiglia è in crisi, il giovane in qualche modo abbandonato a se stesso può trovare nella comunità la sua famiglia. È importante che ogni nostra comunità sappia offrire ai giovani l'opportunità «di condividere in parte la nostra vita di preghiera, la fraternità ed il servizio, per far loro sperimentare il senso comunitario e di famiglia»<sup>[45]</sup>, e, a tale scopo, sia indicato un frate preparato nella pastorale giovanile, vocazionale.

#### *Vite esemplari*

60. Radicato nella Chiesa primitiva (cf. *At* 7, 54-60; *Ap* 6, 9-11; 7, 9-17) e attestato con certezza fin dalla prima metà del secolo II<sup>[46]</sup>, il culto dei santi, anzitutto dei martiri, è un fatto ecclesiale antichissimo. Nelle *Legende* antiche del nostro Ordine, viene spesso esplicitamente menzionata la venerazione popolare per il corpo dei nostri fratelli o sorelle, dal momento del loro transito<sup>[47]</sup>. L'esempio ed i grandi valori evangelici di quei fratelli e sorelle della Famiglia servitana, quali «testimoni di santità»<sup>[48]</sup> di ieri ed di oggi, possono attrarre i fedeli -e in particolare i giovani- i quali spesso implorano «per i loro meriti i benefici di Dio»<sup>[49]</sup>. Noi, Servi e Serve di santa Maria, possiamo proporre questi modelli di vita ai nostri vicini o pellegrini, usando il proprio Calendario OSM e i vari anniversari di fondazione o di defunti.

### *Alla Madonna del Sì*

61. Rallegrati, Maria, piena di grazia,  
Vergine credente,  
Madre premurosa!  
Vergine di Nazaret,  
vigile, hai sentito la voce di Dio,  
obbediente, ti sei sottomessa alla sua volontà.  
Madre di Cristo,  
non solo hai portato e allattato il Messia,  
ma soprattutto  
hai accolto la Parola divina e l'hai messa in pratica.  
Madre dell'umanità nuova,  
a Cana,  
hai affidato la tua ultima parola evangelica ai servi:  
«Fate quello che vi dirà».  
Maestra di obbedienza,  
insegnaci a discernere  
tra le varie voci nel mondo  
quella di Dio che chiama.  
Insegnaci a ripetere con te:  
«Si compia in me la tua parola».  
Accogli la nostra preghiera.

### *Per una riflessione personale, uno scambio fraterno e un'azione concreta*

1. *Lectio divina* sulla necessità di vivere attenti e obbedienti ai progetti o richiami di Dio (*Lc* 1, 26-38), di non porre condizioni per seguire Gesù (*Mt* 8, 18-22; 9, 9), di lasciarsi sedurre dall'ideale di vita fraterna della prima comunità cristiana (*At* 2, 42-48; 4, 32-35; 5, 12-16).
2. Con la catechesi, aiutare a ri-scoprire la prima vocazione: la vita cristiana. Quindi, in Chiesa, organizzare incontri, presentare le varie vocazioni complementarie che manifestano Cristo: matrimonio, celibato, vita religiosa, sacerdozio, ...
3. Favorire la direzione spirituale e l'accompagnamento vocazionale.
4. Organizzare scuole di preghiera, ritiri per i giovani.
5. Aprire un «Centro di ascolto» con la disponibilità delle componenti della Famiglia servitana.
6. Organizzare mostre vocazionali, che illustrano la vita e l'attività dei Servi e delle Serve di Maria, oggi.
7. Prevedere un'accoglienza periodica (ad esempio: giornata «Porta aperta») per una partecipazione dei giovani alla nostra vita di comunità e di servizio.

## Conclusione

### ***Michele Tagliavini, parroco custode***

62. *Io sono il prete Michele Tagliavini, parroco di san Pietro in Reggio Emilia, cronista degli eventi che concernono la Madonna della Ghiara. Sono fiero di aver raccolto, nell'anno del Signore 1624, tante memorie. L'anno 1594 fummo costretti a traslocare e ci accasammo in un vano di fronte al Canton de' Servi. Ci accorgemmo che la devozione non riusciva ad avere il sopravvento sulla malagrazia di passanti irriverenti. Mia madre, disgustata dal troppo poco rispetto, o forse ispirata dalla stessa beatissima Vergine, pensò di prendersi cura, insieme a noi suoi figli, della cappella e di garantire il decoro alla pur sempre venerata immagine. Così io imparai fin da fanciullo ad onorare la nostra madre celeste e a custodire la memoria delle vicende accadute. Sono fiero di annoverarmi tra i testimoni delle grandi cose che l'Onnipotente opera per la mediazione della santa vergine e madre Maria.*

### *Rinvigoriti ed inviati per servire*

63. Il santuario, la comunità cristiana, la comunità religiosa offre quegli spazi e ambienti e incontri dove desideriamo toccare con la mano qualche cosa del paradiso perduto. Qui nasce l'ispirazione, l'energia, l'incontro con il Risorto per impegnarci per il futuro dell'umanità. Da qui si parte con una nuova missione a trasformare deserto e aridità. È successo qualcosa di grande. È giunta l'ora di custodire tale "tesoro" e di testimoniare come Michele Tagliavini e tanti altri delle meraviglie che ha fatto e continua di fare l'Onnipotente.

### *A te, pellegrino, lascia che Dio cambi la tua vita*

64. Come me, nel tuo passaggio al santuario, hai trascorso momenti o giorni di grazia. Hai sperimentato una fraternità che va al di là dei soliti criteri di parentela o di vicinato. Anche Dio -che spesso credi o senti lontano- ti è sembrato più accessibile, più vicino. Hai gustato un modo diverso di vivere, di stare assieme. È il modo indicatoci dal Vangelo. Però tutto questo non deve finire con il pellegrinaggio. Può continuare. Certo, tutto non potrà continuare. I canti, il clima spirituale, i momenti di ritrovo: ciò fa parte solo di questi giorni. Ma l'essenziale deve rimanere. Sarebbe troppo facile per te riprendere semplicemente le vecchie abitudini ... come se niente fosse successo. Non avere paura del nuovo sguardo "divino" con il quale hai per un po' guardato la vita. Non mancare di coraggio per cambiare qualcosa nella tua vita personale, nella tua preghiera, nei tuoi rapporti con gli altri, nella partecipazione alla vita della tua comunità/famiglia, nel tuo ambiente di lavoro, nel mondo. Se dipendesse solo da te, probabilmente tutto tornerebbe come prima. Ma tu sei stato ad un appuntamento con Dio, e con Maria, la Madre: non si ritorna mai a mani vuote. Nella tua debolezza Dio può agire con la sua potenza. Abbi solo fiducia in Lui. Spendi più tempo con Lui, in adorazione, in meditazione, nel servizio suo. Prova a rifare gli stessi gesti "meravigliosi" proprio dove vivi. Egli abbia più spazio e agisca in te, nella tua vita. Fa' della tua comunità o famiglia un santuario ... dove si incontra Dio.

### *A te, fratello o sorella, custode del santuario mariano, racconti la tua storia*

65. Tu che custodisci un luogo particolarmente dedicato a santa Maria, è giunta l'ora di raccontare la tua storia. Ne sono convinto: il santuario mariano è un luogo di grazia per te e per la tua comunità. La spiritualità del santuario facilita la tua ispirazione incessante a santa Maria, Madre e Serva del Signore, la tua testimonianza del vangelo in comunione fraterna e il



tuo servizio di Dio e dell'uomo. Il santuario induce a pensieri mariani e ad approfondimenti teologici; la struttura e le immagini stesse irradiano messaggi. È un luogo aperto al futuro, a condizione che il nostro stile di vita e il nostro servizio si estendano ad alto livello di qualità e che cresca il dialogo e ... con le altre comunità e con la Chiesa locale. Quale esperienza di Dio hai fatto grazie al pellegrino incontrato? Quale acqua ti hanno offerto (cf. *Gv* 4, 7s). Cerca di conservare la memoria delle «grandi cose» che opera l'Onnipotente ancora oggi per mezzo della sua benedetta madre. Sono il tuo pane quotidiano nel tuo cammino verso il futuro. Condividilo con amore e riconoscenza. Ogni comunità diventi luogo di condivisione. Si prolunghi la gioia, la festa di Cana.

*Sul cammino della nostra vita, è giunta l'ora, il «kairos» ... di tornare all'essenziale*

66. In questo tempo di passaggio dal secondo al terzo Millennio, quale *kairos*, cioè quale "privilegiato momento di grazia", il Capitolo generale 1995 ci invita, superando ogni forma di scetticismo, di rassegnazione e di indifferenza, a ravvivare la fiamma che ci è stata consegnata dai nostri Padri, anzi dalla Vergine stessa, e che deve illuminare ancora oggi il nostro cammino religioso. In eredità abbiamo ricevuto tanto da Gesù, tanto dai pellegrini incontrati nella vita, tanto dai Servi e dalle Serve di ieri.

Sul cammino della nostra vita, è giunta l'ora di scegliere di nuovo Gesù, e il suo Vangelo ... come se fosse una cosa ancora e sempre nuova, tutta da [re-]imparare! Una nuova evangelizzazione. È giunta l'ora di rafforzare e allargare la nostra fraternità, per giungere alla carità perfetta, ad una comunione più grande, ad una misericordia senza limite, ad un'accoglienza "universale". È giunta l'ora di saper andare dove urge il nostro servizio (*Cost.* 3), per servire anzitutto gli ultimi di questo mondo (i più poveri, i giovani, la donna svantaggiata, ...), con la Madre del Signore, ai piedi delle numerose croci umane<sup>[50]</sup>.

*Alla Madonna della Ghiara*

67. Rallegrati, Maria, piena di grazia,  
Gioia di Israele,  
Madre dell'Emmanuele!  
Vergine partoriente,  
alla grotta di Betlemme,  
in cui hai avvolto in fasce il tuo primogenito,  
già avevi intravisto  
il sepolcro nuovo di Gerusalemme  
in cui egli, Agnello immolato, sarebbe stato prima avvolto in un lenzuolo  
per poi risorgere, liberato dalle bende di morte.  
Donna nuova,  
nella notte di Natale,  
come i Magi,  
hai adorato in spirito e verità tuo Figlio neonato, re dei Giudei,  
avendogli donato la tua carne adombrata dallo Spirito,  
e già avevi intravisto in lui il nuovo Adamo, re dell'universo,  
venuto per benedire e per fare nuove tutte le cose.  
Regina di misericordia,  
accogli noi  
e quanti nella tribolazione ricorrono a te al "Canton dei Servi",  
intercedi per noi presso il tuo divin Figlio, nostro fratello,  
perché, attento al tuo pregare di madre e al gemito di ogni creatura,

egli accresca nella prova la fede,  
nutra nella sconfitta la speranza,  
e traduca in perdono l'amore.  
Madre dei viventi,  
lo sguardo fisso nel frutto del tuo seno, Gesù, nostro Salvatore,  
intercedi per noi  
perché, attraverso il nostro impegno di servizio,  
egli continui di «fare bene ogni cosa» (Mc 7, 37)  
e ci dia di vedere e di udire ancora  
i segni del mondo nuovo:  
«i ciechi riacquistano la vista,  
gli zoppi camminano,  
i lebbrosi vengono sanati,  
i sordi odono,  
i morti risuscitano,  
ai poveri è annunciata la buona novella» (Lc 7, 22).  
Santa Maria della Ghiara,  
Aurora della salvezza,  
accogli la nostra preghiera.

tuo fratello, compagno di pellegrinaggio,

fra Hubert M. Moons,  
Priore generale dei Servi di Maria

Dal santuario di Monte Senario, 22 dicembre 1996,  
4a Domenica di Avvento.

- [1] Vedi: GIOVANNI PAOLO II, Lettera apostolica *Tertio Millennio Adveniente* per la preparazione del Giubileo dell'Anno 2000 (10 novembre 1994) n. 39-55.
- [2] Vedi: GIOVANNI PAOLO II, Lettera a Mons. Giovanni Paolo Gibertini, vescovo di Reggio Emilia-Guastalla, in occasione del IV° centenario della Beata Vergine della Ghiara, Patrona della Città e Diocesi di Reggio Emilia (25 giugno 1995).
- [3] Vedi: MOONS Hubert, priore generale osm, Lettera *Alzati e cammina* alla Famiglia Servitana per il 650° della morte di san Pellegrino (1345-1995) (16 novembre 1994) n. 27.
- [4] Ecco un pensiero che lascia intravedere l'ultima opera del famoso pittore Pietro Annigoni nel coro del santuario di Monte Senario: un affresco (1985) che rappresenta l'ascesa al Monte Senario all'inizio del '200 dei Sette primi Padri. «Due -dice Annigoni- gli elementi fundamentalmente presenti: quello umano e quello naturalistico. Insieme all'aspetto narrativo (le sette figure salgono faticosamente il monte) il soggetto ha parecchi contenuti simbolici: ogni figura che sale porta dietro il fardello delle umane debolezze delle quali potrà liberarsi soltanto arrivando in alto, dove la visione della Madonna rappresenterà veramente una conquista. Una conquista spirituale, una purificazione ottenuta attraverso la fatica, la volontà, la fede».
- [5] *Legenda de origine Ordinis* (1317) 29.
- [6] CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Orientamenti e proposte per l'Anno mariano* (1987) 76.
- [7] TUROLO D. M., *Via Pulchritudinis*, in: TUROLO D. M. - VANNUCCI G. M., *Santa Maria* (Servitium, Sotto il Monte 1996) p. 20.
- [8] Allocuzione ai partecipanti al VII Congresso Mariologico Internazionale (Roma, 16 maggio 1975), in *Acta Apostolicæ Sedis* 67 (1975) p. 338; vedi: 208° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Fate quello che vi dirà. Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana* (1983) n. 65.
- [9] Vedi: CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (21 novembre 1964), Capitolo VIII: *La beata Maria vergine Madre di Dio nel mistero di Cristo e della Chiesa*, n. 52-69.
- [10] «Il 7 ottobre del 1530 il Montorsoli, a 31 anni entrò a far parte della comunità religiosa dei Servi di Maria alla SS. Annunziata di Firenze. La permanenza in convento di fra Giovannangelo -così ebbe nome in religione- si può complessivamente computare a poco più di dieci anni, perché la sua professione di scultore, per i privilegi concessigli dai superiori, lo trascinò ad operare più fuori che in patria. Infatti l'itinerario della sua infaticabile attività ci indica Roma, la Francia, Genova, Napoli e Messina come principali luoghi e tappe della sua vita e della sua arte» (CASALINI E., *Il Montorsoli e le statue del coro dell'Annunziata*: «La SS. Annunziata di Firenze, vol. 2 (1978) p. 127).
- [11] Sono accennate solo le località principali; esistono però suoi lavori, di notevole interesse artistico: a Roma (fu incaricato, tra l'altro, di rifare il braccio mancante al Laoconte dei Musei Vaticani), ad Arezzo, a Palermo e anche fuori d'Italia.
- [12] La Cappella dei Pittori o di San Luca si apre nel Chiostro Grande (in cui si può entrare dall'interno della chiesa e dalla piazza della SS. Annunziata). Vi sono pitture del Pontormo, del Vasari, del Bronzino, dell'Allori, di Santi di Tito, di Luca Giordano e statue del Montorsoli, Casali, Camillani, Danti ecc. Anche l'arte della Musica è presente nella cappella con il pregevole organino di Tommaso Fabbri da Faenza (1702). In questa cappella sono sepolti il Franciabigio, il Cellini, il Bartolini, il Pontormo, il Montorsoli ed altri artisti fino al secolo XIX. Vedi: CASALINI E., *La SS. Annunziata di Firenze. Guida storico-artistica* (Becocci, Firenze 1980) pp. 58-60.
- [13] Vedi: VICENTINI A. M., *Memorie di musicisti dell'Ordine dei Servi di Maria*, in: *Note di Archivio* (Roma 1931), p. 22-23.
- [14] Vedi le *Costituzioni antiche* (1304), Capit. 2, in: Monumenta OSM I (1897) p. 40: «Nullus recipiatur pro clerico qui non sit competens ad cantandum vel gramaticam».
- [15] Vedi: *Annales OSMII*, p. 132.
- [16] Vedi: ROSSI, *Manuale di storia dell'Ordine dei Servi di Maria (1233-1954)* (Roma 1956) pp. 581-589.
- [17] In un suo quadernetto conservato nell'Archivio di Stato di Firenze [Conventi Soppressi 119, n° 873], l'Alabanti scriveva le cose fatte o da fare, i bisogni dei frati e degli ospiti, le necessità della casa. Riguardo allo svolgimento del servizio liturgico, ci si legge le disposizioni seguenti per l'insegnamento da parte dei Maestri di musica: «Magistri musices in primis et ante omnia doceant laudes Virginis 2° doceant moteta, 3° doceant psalmos, 4° hymnos et Magnificat, 5° missas. Et de his omnibus fiat tabula qualibet septimana de quibus cantanda sunt et pluries provideant». Quindi: 1° le laudi quotidiane della Vergine; 2° i mottetti, cantati ogni sera per rendere più solenne il momento culminante dell'ossequio mariano; 3° i salmi dei Vespri e delle Lodi; 4° gli inni e il Cantico di Maria (Magnificat); 5° le messe, soprattutto per il Sabato, giorno consacrato alla Vergine. Vedi: GORI V., *Lauda, ARS nova, Cappella Musicale all'Annunziata*, in: AA.VV., *Tesori d'arte dell'Annunziata di Firenze* (Alinari, Firenze 1987) pp. 165, 167.

- [18] «È molto utile per la formazione ecumenica estendere le preghiere per l'unità a certe occasioni, come quella della settimana di preghiere per l'unità (18-25 gennaio), o quella della settimana tra l'Ascensione e la Pentecoste, affinché lo Spirito Santo confermi la Chiesa nell'unità e nell'apostolicità della sua missione universale di salvezza» (PONTIFICIO CONSIGLIO PER LA PROMOZIONE DELL'UNITÀ DEI CRISTIANI, *Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo* (25 marzo 1993) n. 62).
- [19] «Tra le funzioni riconosciute ai santuari, anche dal Codice di diritto canonico, è l'incremento della liturgia. Esso non va inteso tuttavia come aumento numerico delle celebrazioni, ma come miglioramento della qualità delle medesime. I rettori dei santuari sono ben consapevoli della loro responsabilità in ordine al conseguimento di questo scopo. Comprendono infatti che i fedeli, che giungono al santuario dai luoghi più svariati, devono ripartire confortati nello spirito ed edificati dalle celebrazioni liturgiche che in esso si compiono: per la loro capacità di comunicare il messaggio salvifico, per la nobile semplicità delle espressioni rituali, per l'osservanza fedele delle norme liturgiche. Sanno inoltre che gli effetti di un'azione liturgica esemplare non si limitano alla celebrazione compiuta nel santuario: i sacerdoti e i fedeli pellegrini sono portati infatti a trasferire nei luoghi di provenienza le esperienze culturali valide vissute nel santuario» (CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO, *Orientamenti e proposte per l'Anno mariano* (1987) 75).
- [20] «Quando più penitenti si riuniscono per ottenere la riconciliazione sacramentale, è bene che vi si preparino con una celebrazione della Parola di Dio. (...) La celebrazione comune manifesta più chiaramente la natura ecclesiale della penitenza. I fedeli infatti ascoltano tutti insieme la Parola di Dio, che proclama la sua misericordia e li invita alla conversione, confrontando la loro vita con la parola stessa, e si aiutano a vicenda con la preghiera. Dopo che ognuno ha confessato i suoi peccati e ha ricevuto l'assoluzione, tutti insieme lodano Dio per le meraviglie da lui compiute a favore del popolo, che egli si è acquistato con il sangue del Figlio suo» (*Rito della Penitenza* (1973) Introduzione, n. 22).
- [21] *Messe della Beata Vergine Maria: raccolta di formulari secondo l'anno liturgico* (1987), Introduzione, n. 30.
- [22] Vedi: HAMMAN A., ed., *L'Eucharistie dans l'antiquité chrétienne* = *Ichtus* (Desclée de Brouwer 1981) p. 10-11).
- [23] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* sulla liturgia (1963), 47. Vedi: *Cost. 24a*.
- [24] *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore* (1971), n. 20.
- [25] *Principi e Norme per la Liturgia delle Ore* (1971), n. 28.
- [26] 208° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Fate quello che vi dirà. Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana* (1983) n. 60.
- [27] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica *Lumen gentium* sulla Chiesa (1964), n. 67.
- [28] Vedi: MOONS Hubert, priore generale osm, Lettera *Inviati per servire: «servi evangelizzatori»* (19 giugno 1992) n. 70.
- [29] 210° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, Lettera *Servi del Magnificat*. Il cantico della Vergine e la vita consacrata (1996) n. 12.
- [30] *Ibid.*, n. 42.
- [31] *Capitolo Generale 1995 [= CG 1995]*, n. 48.
- [32] *Ibid.*, n. 49.
- [33] S. GIROLAMO, *Comm. in Is. Prol.*: PL 24, 17. Vedi: Benedetto XV, Enc. *Spiritus Paraclitus*: E. B. 475-480; Pio XII, Enc. *Divino afflante*: E. B. 544; CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Dei Verbum* sulla divina Rivelazione (1965), 25.
- [34] *Principi e Norme per l'uso del Messale Romano* (1984) n. 41.
- [35] Vedi: *Messe della Beata Vergine Maria: raccolta di formulari secondo l'anno liturgico* (1986) Formulari 25-27.
- [36] COMITATO CENTRALE PER L'ANNO MARIANO, *I Santuari mariani* 4 (Lettera circolare del 7 ottobre 1987).
- [37] Vedi: 208° CAPITOLO GENERALE DELL'ORDINE DEI SERVI DI MARIA, *Fate quello che vi dirà. Riflessioni e proposte per la promozione della pietà mariana* (1983) n. 92; MOONS Hubert, priore generale osm, Lettera *Con Maria accanto alla Croce* (19 agosto 1992) n. 14.
- [38] «Istruire, consigliare, consolare, confortare sono le opere di misericordia spirituale, come perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare i malati e i prigionieri, nel seppellire i morti, (...) fare l'elemosina ai poveri» (*Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992), n. 2447).
- [39] *CG 1995*, n. 44.
- [40] GIOVANNI PAOLO II, *Sollicitudo rei socialis* (1987), 42.
- [41] *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992), n. 2447.
- [42] «In realtà, il pane della Parola di Dio e il pane della carità come il pane eucaristico non sono pani diversi, sono la stessa persona di Gesù che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli» (CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *Evangelizzazione e testimonianza della carità* (1990) n. 1).
- [43] *CG 1995*, n. 189.

- [44] *Messale romano* (1969), Gesù Cristo Re dell'universo, Prefazio.
- [45] *CG 1995*, n. 107.
- [46] Vedi: EUSEBIO DI CESAREA, *Storia ecclesiastica* V, xxv, 42-47: SCh 31, pp. 189-190.
- [47] Vedi ad esempio, la venerazione della gente verso il corpo di san Pellegrino Laziosi: *Vita del Beato Pellegrino da Forlì dei Servi di Santa Maria scritta da Nicolo' Borghese* (1483), n. 9.
- [48] *CG 1995*, n. 155.
- [49] CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione *Sacrosanctum Concilium* (1963), n. 104.
- [50] Vedi: *CG 1995*, n. 24-59.